



PROBABILMENTE al padreterno i tifosi del calcio italiani, una cosa sola: la vittoria di Torino, contemporaneamente in un sacco di posti: a San Siro e al Comunale di Torino, all'Amstel e all'Olimpico. Un tifoso interista, ieri, avrebbe voluto, sì, essere a Milano, ma contemporaneamente avrebbe voluto essere a Torino, anche se poi si sarebbe trovato nella straziante necessità di decidere se tirare per la Juventus — col rischio di vedersparire al centro — o per il tifoso, signore. Che i bianconeri non guadagnassero terreno, ma in questo caso facendosi venire l'ulcera per la senz'altro immeritata vittoria dei rossoneri. Soltanto che i tifosi non hanno dotti di ubiqüità: se sono a San Siro sono solo a San Siro; è ingiusto, ma è così: c'è poco da fare. E quel

poco che c'è da fare è tenere attaccata all'orecchio una radiofonia e seguire «Tutti il calcio» — che consente di ascoltare un gran numero di ubiqüità. Solo che i tifosi di San Siro che sentivano le radiofonie sono stati gettati nel panico: il radicofonista continuava ad elogiar l'impegno e i tiri scontenti di Boninsegna e signore. Boninsegna non lo vedevano. Lo cercavano dappertutto: niente. Guardavano per caso si era travestito da arbitro, ma l'arbitro non aveva la chioma fluente — alla Veronica Lake — del capocannoniere; contavano i giocatori dell'Inter per vedere se fossero rimasti in dieci e Boninsegna fosse andata un momento a telefonare — ma erano un po' altri, altri tifosi di Boninsegna non c'erano. E tuttavia il radicofonista continuava a parlare di lui. Vol capire che per quella porca pensava la cosa si faceva angosciosa: c'era già chi pensava di passare dal neurologo a chiedere consiglio, perché se Boninsegna stava giocando e loro non lo vedevano le cose non potevano essere che due: o stavano diventando orbi (ma se fossero diventati orbi non avrebbero visto

nemmeno Polizzi) o stavano diventando matiti, si obbligavano a sfiducia di vedere Boninsegna. Infine il cratolo psichico totale: il radicofonista ammennava che Boninsegna stava abbandonando il campo e al suo posto entrava Ghigo. Effettivamente uno che se ne andava c'era: ma non era Boninsegna, era Polizzi. Oppure era Boninsegna che aveva giocato truccato da Polizzi per ingannare Herrera? Non lo sapremo mai. Quello che sappiamo è che, ufficialmente, Boninsegna non è mai entrato in campo perché si era fatto male. E anche qui le cose sono due: o è una frottola inventata da Invernizzi e smascherata dalla RAI o la RAI conta balle anche quando parla di sport.

Kim

TORINO COLPO GROSSO - MILAN QUASI

Lotta gagliarda e avvincente fra due squadre giustamente «grandi» (1-1)

Lo stupendo finale juventino legittima il punto rossonero

• IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6,5
AGONISMO 8
CORRETTEZZA 7
MARCATORI: Bigon (M.) al 31' del primo tempo; Salvadore (J.) al 33' della ripresa.

JUVENTUS: Carmignani 6,5; Spinossi 5, Marchetti 6,5; Furlo 6,5; Morini 6; Salvadore 7,5; Causio 6; Haller 5,5; Anastasi 6; Capello 7,5; Novellini 6; (N. 12 Pliotti; n. 13 Savoia).

MILAN: Cudicini 7; Aquilotti 6,5; Zignoli 6,5; Rosato 7; Schnellinger 7+; Sogliano 6; Sabadini 6; Benetti 6,5; Bigon 6; Rivera 7; Golini 7; (N. 12 Vecchi; n. 13 Zazzaro).

ARBITRO: Lo Bello, di Serracusa 7.

NOTE — Pioggia sottile, ma assente per tutto il match. Tempio fangoso. Spettatori 70 mila circa e incasso record per la Juve in campionato di L. 151 milioni 529 mila.

I GOAL — Golini, favorito da un insistito indugio dei difensori bianconeri si distingue, al 7' del tempo di ripresa, lasciato sul posto Spinossi, stringe al centro e lascia quindi partire un tiro senza molte prese. Carmignani, bene appostato, sarebbe sulla traiettoria giusta, senonché Bigon, del tutto fortunoso, mette in moto una reazione e impedisce la palla di quel tiro che basta per buggerare il povero, incolpabile, portiere.

Pareggio juventino al 33' della ripresa. Calcio di punizione da una trentina di metri per fallo di Causio su Haller, in corso di Capello per Salvadore che spara a rete. Cudicini si tuffa e si salva di pugni in calcio d'angolo. Lo batte Causio e dalla mischia che si è andata formando al limite dell'area, la palla scatta a Serracusa, gran destro e la tesa e velocissima nel sacco.

LE AZIONI GOAL — Sulla palla d'avvio Bigon salta Morini e si presenta solo in area, poi però incalpito dal portiere, si rincorre con l'avversario, libera. Sulla palla juventina Haller conclude con un bel tiro al volo da fuori area: di una sola spanna.

Al 1' prima palla-gol della partita. Tocca a Causio a conclusione di un bel colpo di Capello, del n. 7 bianconero è forte e sufficientemente preciso, ma Cudicini, come sovente vuole, allunga il piede e con questo rinvia.

Sempre la Juve di prevalenza all'attacco e al 21' Novellini a scappare una contro-azione.

Poi, improvviso, il goal rossonero e sulla piccata reazione della Juve Anastasi fuggito a Rosato entra palla al piede nell'area milanista: Schnellinger sullo slancio lo contrasta e il «picciotto» vola, è stata e può, e preferibilmente preciso, ma Cudicini, come sovente vuole, allunga il piede e con questo rinvia.

Sempre la Juve di prevalenza all'attacco e al 21' Novellini a scappare una contro-azione.

Poi, improvviso, il goal rossonero e sulla piccata reazione della Juve Anastasi fuggito a Rosato entra palla al piede nell'area milanista: Schnellinger sullo slancio lo contrasta e il «picciotto» vola, è stata e può, e preferibilmente preciso, ma Cudicini, come sovente vuole, allunga il piede e con questo rinvia.

Sempre la Juve di prevalenza all'attacco e al 21' Novellini a scappare una contro-azione.

Poi, improvviso, il goal



JUVENTUS-MILAN — Il gol rossonero (foto in alto) segnato da Bigon (di cui si intravedono le braccia alzate coperte dal palo). Da sinistra si riconoscono: Salvadore, Morini, Golini, Spinossi e Carmignani. Nella foto qui sopra: Salvadore (a sinistra con il braccio alzato) osserva la palla che va a incepparsi. Vicino al portiere milanista è Anastasi.

Amarezzo in entrambi i campi e tutti ce l'hanno con Lo Bello

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 20 febbraio

Spogliatoio di Juventus-Milan, 20 febbraio, in casa bianconera, si parla del Torino, e non solo perché ha piazzato il Capitoli, ma perché il giorno dopo soffia sul collo della Juve a tre soli punti di distacco.

«E ora c'è anche il Torino», dice Vycpalek dopo essersi complimentato per la vittoria granata, e la stessa cosa fa Benetti perché ha piazzato il Capitoli, e più, perché il giorno dopo soffia sul collo della Juve a tre soli punti di distacco.

«Se ora accresso marcati Anstasi e mi fosse sfuggito tempo volte come oggi, mi vergognerei, per tutta la vita». Come si dice, due piccioni con una faccia, sono infatti seri di buona volontà, e i due calciatori sono finiti al

ospedale.

«Allora con lo scudetto e con il piano triennale come la mettiamo?»

«Non posso rispondere», dice Benetti, «e fa come Rocco, che non ha voluto rilasciare dichiarazioni (si è beccato 250 mila lire di multa per la scorsa settimana). Riusciamo a raggiungere il «paron» sul pullman.

Rocco: «Credevo già di aver

in tasca il risultato e st... si

fanno fare un gol su calcio d'angolo. Roba da magmar-

ci...».

«Un grappolo di cronisti en-

fidato che la prima partita che aveva arbitrato contro Boniperti era pretenduto. «Dunque, pure a conclusione Benetti, e più, la sua dichiarazione parla una doma-

ra. E io lamento che lo speaker della radio gli ha assegnato l'autore, aggiunge un po' di pietre ai crimi, evidentemente per lo stopper, troppo disteso».

«Se io avessi marcato Anstasi e mi fosse sfuggito tempo volte come oggi, mi vergognerei, per tutta la vita».

Come si dice, due piccioni con una faccia, sono infatti seri di buona volontà, e i due calciatori sono finiti al

ospedale.

«Allora con lo scudetto e con il piano triennale come la mettiamo?»

«Non posso rispondere», dice Benetti, «e fa come Rocco,

che non ha voluto rilasciare dichiarazioni (si è beccato 250 mila lire di multa per la scorsa settimana). Riusciamo a raggiungere il «paron» sul pullman.

Rocco: «Credevo già di aver

in tasca il risultato e st... si

fanno fare un gol su calcio d'angolo. Roba da magmar-

ci...».

«Un grappolo di cronisti en-

tra nello spogliatoio milanista per guardare da vicino il piazzato d'oro per il primo gol. Ma quando si è dimostrati e ribaditi la piena legittimità del raggiunto pareggio, i dieci fumareggianti, frenetici minuti finali nel frangoso, boato di un stadio impazzito.

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

«C'è un match insomma come un match davvero pochi. Certo che al Milan, mancava

ormai l'apporto di Rivera, che

pure aveva già dato a

Castellini, e

<p